

Strategie di valorizzazione: Il patrimonio tessile a Roubaix

<https://doi.org/10.21814/uminho.ed.185.3>

Sandra Coppola¹

¹ *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli,
Università Iuav di Venezia, scoppola@iuav.it*

Abstract

Il presente elaborato si propone di far emergere nuove strategie di condivisione, trasformazione ed esposizione del patrimonio archivistico appartenente all'industria tessile, al fine di diffondere pratiche utili di valorizzazione sul territorio italiano. Il caso studio indagato è il Centre des Archives du Monde du Travail (Centro degli Archivi del Mondo del Lavoro) sito a Roubaix, un antico distretto industriale nel nord della Francia. Le principali attività del Centro sono la selezione, la raccolta e la custodia di archivi appartenenti al mondo del lavoro, assieme a operazioni di valorizzazione, comunicazione e diffusione di un immenso patrimonio che racconta una storia industriale e sociale, legata anche al recupero e alla riqualificazione di uno stabilimento industriale. I processi di valorizzazione presi in esame nel seguente testo riguardano nello specifico la comunicazione e l'attivazione di documenti facenti parte di archivi di industrie tessili per la moda. Le considerazioni finali si concentrano sull'analisi delle strategie che rendono la documentazione archivistica accessibile e significativa per il pubblico, sottolineando i fattori chiave che ne garantiscono un'efficace valorizzazione e fruizione.

Keywords

Patrimonio culturale; industria tessile; archivi d'impresa; Centre des Archives du Monde du Travail; comunicazione e fruizione archivistica.

1. Introduzione

Le strategie di valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale dell'industria tessile per la moda assumono oggi varie forme. Il processo di analisi di tali attività potrebbe stimolare nuove connessioni e promuovere luoghi e elementi materiali e immateriali che costituiscono questo tipo di ricchezza così stratificata. Nell'ambito del design, il patrimonio culturale è un'eredità attiva ed incrementabile, data la costante produzione di nuovi beni (Irace, 2013, in Daverio e Trapani, 2013, p. 12). I patrimoni tessili per la moda presi in esame sono in continua evoluzione, e per questo è fondamentale trasmettere e valorizzare i saperi e le tecniche legate a questa industria. La diffusione del patrimonio industriale esalta la storia aziendale e diventa un mezzo di conoscenza per il territorio e la società in generale (Augello, 2022, p. 29). Questa storia non si limita agli aspetti economici, ma coinvolge profondamente anche il contesto sociale e il paesaggio urbano, poiché un impianto tessile può avere un impatto significativo sull'estetica della città e quindi sul territorio. Le istituzioni culturali hanno oggi l'esigenza e la possibilità di modificare i termini e le procedure della trasmissione culturale secondo una visione dinamica tipica della società della comunicazione (Irace, 2013, in Daverio e Trapani, 2013, p. 13), sfruttando le nuove nozioni di patrimonio in senso lato e i nuovi media. In Italia, nonostante la presenza di una moltitudine di patrimoni tessili legati alla moda, tali risorse sono spesso privatizzate e utilizzate principalmente dall'industria, piuttosto che essere accessibili al pubblico. Questo limita la capacità del patrimonio tessile di fungere da strumento educativo e culturale per la società nel suo complesso, nonostante la storia tessile sia un'eredità collettiva che dovrebbe appartenere a tutti.

Ripensare le metodologie di valorizzazione e fruizione del patrimonio tessile, anche alla luce delle riflessioni di autori come Anneke Smelik, significa non solo considerare gli aspetti materiali, ma anche comprendere come tali patrimoni possano influenzare le pratiche contemporanee nel fashion. Smelik, con il concetto di *fashion matters* (Vaccari, 2022, p. 84), ci ricorda che la moda non è solo un fenomeno estetico, ma anche un sistema di produzione, consumo e comunicazione intrinsecamente legato a questioni sociali, ambientali e culturali. In questo contesto, una corretta fruizione della storia industriale tessile può contribuire ad ampliare la comprensione dei *fashion matters*, promuovendo nuove e migliori abitudini di consumo. Attraverso un'adeguata valorizzazione e diffusione dei saperi tessili, è possibile non solo educare il pubblico a un consumo più consapevole, ma anche riconnettere la società con una parte importante della sua eredità culturale, facilitando una riflessione critica sulle implicazioni del consumo di moda nell'epoca contemporanea. In particolare, la documentazione delle industrie legate al design della moda si presenta in molteplici forme (Calanca e Capalbo, 2018, p. 18) ed è in continua evoluzione. Il patrimonio culturale dell'industria tessile oggi comprende non solo territori fisici, come gli stabilimenti industriali, ma anche paesaggi antropologici e sociali legati al capitale umano. Tra gli oggetti materiali figurano collezioni di tessuti, archivi storici e raccolte di disegni, mentre i saperi immateriali sono spesso conservati in manuali, registri e altre forme documentarie. Per affrontare la continua ricerca di nuove metodologie

di comunicazione del vasto patrimonio tessile sul territorio italiano, questo elaborato si propone di analizzare un progetto esemplare per estrarre buone pratiche di promozione, potenziamento e sviluppo. Il focus è sul Centre des Archives du Monde du Travail (Centro degli Archivi del Mondo del Lavoro), un significativo modello di valorizzazione del patrimonio industriale situato a Roubaix, nel nord della Francia. L'obiettivo è analizzare le strategie di sviluppo e lavoro del Centre al fine di ampliare la conoscenza sulla tipologia di materiali che oggi costituiscono il patrimonio industriale, diffondere informazioni sulle modalità di conservazione e valorizzazione e riflettere sulle differenti strategie di comunicazione adottate, tentando di estrapolare un elenco di attività applicabili su più siti del patrimonio italiano.

In particolare, sebbene il patrimonio industriale tessile sia ampiamente distribuito in tutta Italia, spesso non è sufficientemente comunicato al pubblico. Questa indagine si concentra quindi sull'individuazione di metodi efficaci per la valorizzazione e la comunicazione degli archivi tessili. L'obiettivo è esplorare strategie che possano migliorare la fruizione e la comprensione di questo patrimonio, ispirandosi alle buone pratiche del *Centre des Archives du Monde du Travail*.

2. Pratiche di valorizzazione del *Centre des Archives du Monde du Travail*

Nel cuore di Roubaix, nel Nord della Francia, si trova il *Centre des Archives du Monde du Travail* (Centro degli Archivi del Mondo del Lavoro), un progetto esemplare di raccolta, custodia, comunicazione e valorizzazione di un immenso patrimonio che racconta una storia industriale, sociale e paesaggistica. Il progetto di valorizzazione degli ANMT (*Archives nationales du monde du travail*) parte dal restauro dell'edificio che lo ospita. Si tratta infatti di un'antica filatura di cotone Motte-Bossut, fondata nel 1843 per volere di Louis Motte-Bossut, che si ispirò esteticamente e organizzativamente ai modelli della rivoluzione industriale inglese. L'edificio, considerato uno *château d'industrie*, segna il paesaggio urbano di Roubaix con i suoi cinque piani, 100 metri di lunghezza ed una ciminiera alta 37 metri. Al suo interno venivano svolte tutte le fasi di lavorazione dalla preparazione della fibra di cotone fino alla creazione di rocche di filo; tuttavia, il gruppo Motte-Bossut cessa la sua attività nel 1981 e l'anno successivo dichiara bancarotta, colpevole la crisi economica della seconda metà del XX secolo (*Des balles de coton aux boîtes d'archives*, 2023, pp. 10-25). A salvare l'edificio dalla demolizione è il riconoscimento di monumento storico delle antiche parti della filatura ricevuto nel 1978 (*Histoire de l'usine Motte-Bossut*, no date). Nel 1989 ha avvio la metamorfosi da filatura a centro atto alla conservazione di archivi e nel 1993 diviene *château du patrimoine* e inaugura il *Centre des Archives du Monde du Travail* (CAMT) che compie 30 anni nel 2023 sotto il nuovo nome *Archives nationales du monde du travail* (ANMT). La creazione del centro di raccolta di archivi industriali si inserisce in un progetto più ampio di recupero del sito industriale in rovina che domina il paesaggio locale e di restituzione alla Francia del proprio patrimonio di interesse storico, tecnico, economico e sociale (Chadeau, 1995, pp. 143-145). Il recupero di questa fabbrica abbandonata è stato realizzato nel 1993 attraverso un

progetto dell'architetto Alain Sarfati, che ha conferito all'edificio luce ed eleganza impiegando vari materiali, tra cui il vetro e l'alluminio laccato di bianco. Il progetto ha trasformato l'edificio in un importante centro culturale e sociale. L'iniziativa di valorizzazione del patrimonio industriale è evidente nel modo in cui il sito è stato riintegrato nel contesto urbano della città, ripristinando il suo ruolo nella comunità e nel tessuto sociale.

Il Centro ospita oggi 50 chilometri di fonti archivistiche di vario tipo: documenti scritti, manoscritti o testi stampati, fotografie, mappe, poster, e altri materiali sonori, audiovisivi e digitali. Fin dalla sua inaugurazione, il Centro è stato dotato di un sistema informatizzato per la gestione dell'inventario, di una sala di lettura, di un auditorium per conferenze e di ampi spazi dedicati alle esposizioni (Chadeau, 1995, pp. 143-145). Gli archivi appartengono agli attori della vita economica e professionale, come imprese, sindacati, organizzazioni professionali e associazioni che operano nel mondo del lavoro. Questi archivi comprendono documenti relativi a una vasta gamma di industrie, il che evidenzia la ricchezza e la varietà dei materiali conservati. Tuttavia, il focus della presente analisi è limitato alle metodologie di valorizzazione e comunicazione specifiche per l'industria tessile.

In occasione dei 30 anni è stato pubblicato dall'ANMT un volume dal titolo *Des Balles de Coton aux Boîtes d'Archives* (Dalle Balle di Cotone alle Scatole d'Archivio). Questo lavoro è suddiviso in tre sezioni: *Le château d'industrie* narra la storia dell'edificio, *Perles d'archives* presenta una selezione di 30 elementi archiviati, tra cui tracce audio, video, fotografie, poster e etichette, descritti e commentati dagli archivisti, mentre *Souvenirs souvenirs...* documenta l'opera di valorizzazione dell'ente nel corso dei tre decenni, dando voce agli utenti. Dall'opera sono stati estratti alcuni esempi significativi e attività rappresentative che verranno descritte di seguito. La prima parte del libro offre un omaggio al luogo di interesse storico e sociale che oggi ospita un prezioso patrimonio culturale. La seconda parte raccoglie una selezione di materiali che sintetizzano diversi aspetti sociali, industriali, storici e documentali presenti all'interno dell'archivio. La storia sociale emerge attraverso poster e pagine di giornali pubblicati durante le rivolte socialiste, fotografie appartenenti all'archivio del sindacato CFTC e le testimonianze raccolte da Oscar Cole-Arnal. Le narrazioni della storia industriale sono illustrate attraverso mappe, immagini, etichette e fotografie. In particolare, due documenti sono strettamente legati all'industria tessile: il primo è una raccolta di 1200 etichette tessili prodotte dall'azienda A. Crespel, che forniscono indicazioni dettagliate sull'azienda produttrice. L'etichetta ritrae al centro una figura allegorica femminile circondata da oggetti rappresentativi dell'innovazione del ventesimo secolo. Questi elementi mettono in risalto e celebrano il progresso e l'importanza dell'industria francese. L'impresa di produzione di fili A. Crespel, situata a Lille, ha prodotto un album di etichette cromolitografate che è stato acquisito dagli ANMT nel 2015 (*Des balles de coton aux boites d'archives*, 2023, pp. 50-51). Questo lavoro minuzioso di produzione non solo rappresenta un documento d'epoca, ma riesce a comunicare efficacemente lo spirito del tempo, racchiudendo in ciò che può sembrare un semplice oggetto una storia sociale e industriale di grande significato.

Un altro aspetto rilevante riguarda una collezione di cataloghi d'impresa. Nel 2016, il dipartimento legale dell'impresa francese 3 Suisses ha facilitato il trasferimento agli ANMT di una raccolta di cataloghi utilizzati per la vendita per corrispondenza di *prêt-à-porter* (*Des balles de coton aux boites d'archives*, 2023, pp. 56-57). Questo materiale offre spunti preziosi per l'analisi della storia industriale e commerciale del settore. La fotografia selezionata nel volume risale agli anni Ottanta del secolo scorso e ritrae una donna mentre consulta un catalogo dell'impresa, fondata nel 1932. L'immagine illustra l'uso del catalogo per effettuare acquisti e mette in luce la semplicità del processo d'ordine. Questo materiale è di grande interesse poiché non solo testimonia la vita quotidiana dell'epoca, ma fornisce anche uno spaccato sul ruolo e sull'uso dei cataloghi per la vendita per corrispondenza, evidenziando l'evoluzione delle pratiche commerciali e l'adattamento delle imprese alle esigenze dei consumatori. I due elementi sono presentati attraverso scansioni e inclusi nel volume. Accanto alle scansioni, sono fornite brevi descrizioni delle immagini e paragrafi che contestualizzano storicamente il materiale, accompagnati dai commenti dell'archivista che ha curato il lavoro.

A partire dall'apertura degli ANMT, oltre 200.000 utenti hanno interagito con il patrimonio attraverso le aree di studio e consultazione, partecipando a mostre, workshop, spettacoli, proiezioni, convegni e visite guidate. Questo dato sottolinea non solo la vasta portata delle attività offerte dal centro, ma anche l'importanza della loro comunicazione e fruizione pubblica. È interessante notare che la struttura ospitante gli archivi è stata rinnovata con particolare attenzione all'accoglienza del pubblico, progettando spazi adatti a una vasta gamma di eventi culturali.

Le iniziative di valorizzazione e condivisione del patrimonio sono molteplici e in costante aggiornamento. Un esempio di particolare interesse è l'esposizione *PATRONS*, ospitata all'interno del centro e curata dall'artista Joséphine Kaepelin. In mostra c'erano 13 camicie da lavoro (*Des balles de coton aux boites d'archives*, 2023, pp. 112-113), i cui motivi erano stati progettati a partire dai documenti d'archivio conservati. Questo progetto rappresenta un efficace modello di rielaborazione e attivazione dei materiali d'archivio. Il workshop collegato all'esposizione ha previsto tre sessioni: la prima dedicata alla storia del centro archivistico, la seconda a uno scambio di ricordi tra i partecipanti riguardo ai loro aneddoti di lavoro, e la terza alla creazione di un'opera collettiva ispirata ai lavori dell'artista (*"Raconte-moi ton travail": atelier hors les murs*, 2023). Questo evento non solo esplora l'evoluzione dell'industria tessile nella regione, ma raccoglie anche le memorie dei lavoratori del distretto industriale di Roubaix, creando nuove narrazioni e valorizzando il tessuto sociale e industriale. L'evento diventa così un'opera di valorizzazione del patrimonio a più livelli: da un lato, offre una rielaborazione artistica delle fonti, dall'altro una trasmissione orale delle memorie collettive.

Il lavoro del Centre des Archives du Monde du Travail ripercorre il concetto di valorizzazione sotto molteplici aspetti. A partire dal recupero dell'architettura del patrimonio, il centro raccoglie e classifica materiali di vario tipo, con l'obiettivo di valorizzarli e restituirli al pubblico. Gli spazi dell'ex "castello industriale" sono oggi organizzati

per ospitare e coinvolgere il pubblico in diverse attività. Tra le strutture disponibili ci sono l'auditorium, con una capienza di 200 persone, la sala lettura, accessibile su prenotazione, e l'area dedicata alle esposizioni. Inoltre, il centro offre la possibilità di richiedere assistenza da parte di archivisti durante le ricerche, facilitando così l'accesso e l'utilizzo del patrimonio archivistico. Oltre ad accogliere il pubblico per ricerche e attività culturali, il *Centre des Archives du Monde du Travail* offre anche l'opportunità di visitare il centro e accedere agli spazi di lavoro dei 20 archivisti tramite visite guidate. Queste visite, gratuite e organizzate il primo venerdì di ogni mese per gruppi di massimo venti persone, sono gestite in collaborazione con l'ufficio del turismo di Roubaix. Durante la visita, i partecipanti possono scoprire la storia dell'edificio e la sua riabilitazione, nonché comprendere come il centro sia stato trasformato in uno spazio dedicato alla conservazione e valorizzazione del patrimonio. Questa organizzazione dimostra l'impegno del Centro nell'offrire un accesso inclusivo e informato al patrimonio, facilitando così una connessione più profonda tra il pubblico e la storia conservata. La collaborazione con l'ufficio del turismo e la gratuità delle visite sono scelte strategiche che incentivano la partecipazione e promuovono l'integrazione del centro nel tessuto culturale e turistico di Roubaix.

Per quanto riguarda la digitalizzazione, meno della metà dei materiali custoditi è attualmente accessibile online. Tuttavia, il processo è in fase di sviluppo, con l'intenzione di creare una piattaforma mediale per facilitare una diffusione più ampia della conoscenza. Al momento, il sito web del centro offre album ed esposizioni virtuali per coinvolgere il pubblico online. Inoltre, ogni mese viene selezionato e pubblicato un dossier dall'archivio, descritto con particolare attenzione. È previsto anche un programma di *newsletter* per mantenere i contatti con gli utenti e aggiornarli sulle future attività.

3. Conclusioni

Alla luce di quanto esposto, la valorizzazione e la comunicazione dei materiali d'archivio si basano su tre principali assi: ricerca, esposizione e narrazione. La promozione di una ricerca esplorativa, supportata da archivisti, stimola la scoperta della storia del luogo e permette una comprensione approfondita del patrimonio. I percorsi espositivi, organizzati ciclicamente, non si limitano a mostrare i documenti, ma offrono nuove interpretazioni e connessioni, rielaborando le fonti in modi innovativi.

La narrazione dei materiali avviene attraverso diverse forme, come la pubblicazione gratuita disponibile presso la sede del Centro e la strategia della *newsletter*, efficace nel mantenere il pubblico informato e coinvolto. Questi strumenti aiutano a creare un rapporto dinamico e continuo con il patrimonio, offrendo aggiornamenti e approfondimenti regolari.

Il concetto di "pubblico attivo" è centrale nelle strategie del Centro. Per pubblico attivo si intende un pubblico che non si limita a osservare passivamente, ma che partecipa direttamente alle attività offerte, come workshop e visite guidate. Questa partecipazione attiva consente una connessione tangibile e metaforica con il patrimonio,

trasformando l'archivio in un luogo di interazione e coinvolgimento. La differenza tra un'archiviazione passiva e una partecipazione vivace è fondamentale per comprendere l'importanza di creare spazi che stimolino l'uso diretto e la riflessione critica.

Il *Centre des Archives du Monde du Travail*, con la sua architettura rinnovata e le sue pratiche di valorizzazione, offre un esempio illuminante di come gli archivi possano diventare spazi vitali e interattivi. Contrariamente all'immagine tradizionale di un archivio chiuso e polveroso, il vivace archivio di Roubaix si integra con l'urbanistica della città e le sue storie sociali ed economiche. Questo approccio non solo apre spazi di dialogo e rivelazione, ma rappresenta anche un'applicazione concreta del concetto di archivio secondo Mario Lupano. Lupano descrive l'archivio come un elemento che può essere interrogato e che, a sua volta, interroga, divenendo così un luogo di rivelazione e appropriazione (Lupano, 2013, pp. 206-219).

Il modello di valorizzazione del *Centre des Archives du Monde du Travail* offre spunti preziosi per il rafforzamento degli archivi tessili in Italia, sottolineando l'importanza di un'archiviazione che vada oltre la semplice documentazione, abbracciando un approccio più interattivo e coinvolgente. Spesso, l'industria tessile italiana non conserva adeguatamente i documenti storici, i quali hanno un'importanza cruciale per la nostra società. Il patrimonio tessile, infatti, non dovrebbe essere considerato solo come una raccolta di campioni, ma come un archivio ricco di significati storici e culturali.

L'adozione di nuove metodologie di valorizzazione, simili a quelle applicate al *Centre des Archives du Monde du Travail*, potrebbe migliorare la conservazione e la comunicazione del patrimonio tessile italiano, ampliando la nostra comprensione della sua storia industriale. In quest'ottica, si potrebbe ipotizzare la creazione di un centro italiano dedicato al patrimonio tessile, che raccolga e metta in connessione i patrimoni conservati dalle singole aziende. Questo centro non solo preserverebbe i campioni e le tecniche, ma valorizzerebbe anche la dimensione sociale e storica del settore, offrendo una narrazione più completa e integrata del patrimonio tessile. Un tale approccio permetterebbe di superare le limitazioni dei musei d'impresa esistenti, spesso focalizzati sugli aspetti tecnici e celebrativi, aprendo nuove possibilità per una valorizzazione più profonda e coinvolgente di questo importante patrimonio.

Referenze

- Archives Nationales du Monde du Travail, 2023. "Raconte-moi ton travail": atelier hors les murs. [Online] Available at: <<https://archives-nationales-travail.culture.gouv.fr/Decouvrir/Ateliers/Raconte-moi-ton-travail-atelier-hors-les-murs>> [Accessed on June 10, 2024].
- Archives Nationales du Monde du Travail, no date. Histoire de l'usine Motte-Bossut [Online] Available at: <<https://archives-nationales-travail.culture.gouv.fr/Qui-sommes-nous/Histoire-de-l-usine-Motte-Bossut>> [Accessed on June 10, 2024].

Archives Nationales du Monde du Travail, 2023. *Des balles de coton aux boites d'archives*.

Augello, M., 2022. *Curating Italian Fashion: Heritage, Industry, Institutions*. Bloomsbury Publishing.

Calanca, D. e Capalbo C., 2018. *Moda e Patrimonio Culturale*. ZoneModa Journal, Vol. 8, No. 1.

Chadeau, E., 1995. *Le centre des archives du monde du travail à Roubaix. Vingtieme siecle*. Revue d'histoire, pp. 143-145.

Irace, F., 2013. *Design & Cultural Heritage*. in Trapani, V., & Daverio, P. (2013). *IL DESIGN DEI BENI CULTURALI. CRISI TERRITORIO, IDENTITÀ*. Rizzoli.

Lupano, M., 2013. *L'archivio in mostra: materialità documentaria e dispositivo visionario, in Archivi e mostre*. Atti del primo Convegno Internazionale Archivi e Mostre, Edizioni La Biennale di Venezia, Venezia, pp. 206-219.

Vaccari, A. 2022. 'Fashion Matters' by Anneke Smelik. *A Lecture Series on Sustainability, Posthumanism and New Materialism, Università Iuav di Venezia, 2nd-30th March 2022*. ZoneModa Journal, 12(2), pp. 83-85.